

Ufficio liturgico

Alcune considerazioni sul suffragio dei defunti

PIETRO JURA*

Siamo nel mese di novembre, in cui tutti ci ricordiamo in modo particolare dei nostri cari defunti. In qualche modo un'intima comunione unisce coloro che sono già nell'eternità e noi, ancora pellegrini sulla terra. Per il mistero della *comunione dei santi*, i defunti aiutano i vivi con la loro intercessione e noi, attraverso i suffragi, possiamo accelerare la loro purificazione e liberazione.

Nella Chiesa vi sono diversi modi per suffragare i morti: la preghiera, le opere di carità, le indulgenze e soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 1032; *Compendio* n. 211).

Possiamo dire che le indulgenze sono la *circolazione della santità* all'interno della Chiesa, per cui il cosiddetto *tesoro della Chiesa*, costituito dai beni spirituali del Signore Gesù, di Maria e dei Santi, a determinate condizioni viene *aperto* per cancellare la pena dovuta per il peccato già perdonato.

L'indulgenza può essere plenaria o parziale, applicabile a sé o per un defunto; è necessario confessarsi, essere interiormente distaccati dal peccato, ricevere la Comunione e compiere alcune opere stabilite, come la visita di chiese o cimiteri, preghiere e pie pratiche (cf. CCC nn. 1471-1479).

Circa la celebrazione eucaristica in suffragio: la prima cosa da sottolineare con forza è che la Chiesa, celebrando, fa memoria costante ed universale dei suoi figli defunti.

Fin dai tempi antichi però, c'è l'usanza di *prenotare* (da parte di una famiglia, associazione, gruppo, ecc.) anche la celebrazione della Santa Messa in suffragio di una o più persone.

Di fronte a questa richiesta, occorre spiegare tuttavia, che la celebrazione dell'Eucaristia non è mai un fatto privato, ma è sempre l'azione di Cristo e della sua Chiesa, memoriale del sacrificio della Croce, in cui Cristo ha offerto la sua vita per tutti. Per questo motivo, occorre evitare qualunque prassi che metta in ombra quest'universale significato di salvezza.

Per quanto riguarda la pronuncia del nome del defunto nella celebrazione eucaristica, si deve dire che tale ricordo ha a suo favore testimonianze antichissime e vuole dire che il defunto è stato e rimane un membro vivo della comunità cristiana. Dare un'offerta per celebrare una santa Eucaristia non vuol dire mai appropriarsi di una Messa per dire: *questa è la mia Messa!* Ciò sarebbe blasfemo poiché la Messa è di valore infinito e di tutti, sempre; inoltre non si dovrebbe neppure pretendere che sia pronunciato assolutamente il nome del defunto; per questo c'è la pre-

ghiera dei fedeli e, nella Preghiera eucaristica, il momento del ricordo dei defunti (ma solo in casi previsti dalla legge: *"in die obitus"* ed esequie, negli ottavari, nei trigesimi e nell'anniversario della morte). È pastoralmente inopportuno e di cattivo gusto che il sacerdote, al posto del saluto iniziale, dica, magari anche in domenica o in una grande solennità: *oggi la Messa è per...!* Non si può rendere l'Eucaristia sempre una *Messa da morto* anche se noi celebriamo sempre con tutto il cielo. Ancor più fuori luogo sarebbe pronunciare il nome del defunto al momento della presentazione del pane e del vino.

Non si dovrebbe mai accettare le celebrazioni in suffragio dei defunti al di fuori della Messa d'orario o nelle cappelle cimiteriali.

Due parole circa le cosiddette *Messe gregoriane*: l'origine di questa tradizione (= 30 Messe consecutive in suffragio di un defunto) risale a san Gregorio Magno (+604). Questa prassi si è propagata soprattutto verso l'anno mille non senza ricadute negative sulla teologia e sulla prassi della Messa che finì sovente di essere percepita in primo luogo come preghiera di suffragio (cf. J.A. JUNGMANN, *Missarum Sollemnia*, I, 111). Tant'è che persino al Concilio di Trento (Sess. XXII) le *Messe gregoriane* appaiono fra gli abusi da correggere (cf. *Acta Conc. Trid. t. 8*, 743 e 917).



Non furono abolite soprattutto per rispetto verso san Gregorio Magno al quale ne veniva attribuita l'istituzione e anche per la larga diffusione popolare. Si tratta di una prassi lecita e suggerita da autentica fede e devozione, ma che rischia di legare la salvezza all'automaticismo, cioè alla semplice e materiale esecuzione delle trenta Messe consecutive.

Pur accettando questa pia e antica tradizione, che esprime una grande fede nel valore del sacrificio di Cristo, non bisogna mai dimenticare che nulla possiamo sapere riguardo alle modalità applicative di questa grazia da parte di

Dio. Pertanto non si può affermare con certezza che dopo la celebrazione di trenta Messe il defunto sia liberato dalle pene del purgatorio. Infine non dimentichiamo che il sacrificio di Cristo diventa pienamente efficace per noi e i nostri defunti nella misura in cui la nostra esistenza diventa concreta partecipazione alla vita di Cristo.

A tutt'oggi, la pratica di far celebrare le *Messe gregoriane* in suffragio per un defunto è frequente. Spesso i fedeli ne approfittano per dare un'offerta ai missionari compiendo così due opere di carità.

*Direttore dell'ULD

FERENTINO

Domenica scorsa Giornata della fraternità con l'Unitalsi



Un momento del pranzo e delle tavolate imbandite domenica scorsa al "Piccolo rifugio"

Giornata di festa e condivisione dell'Unitalsi vissuta domenica scorsa nella Parrocchia della Madonna degli Angeli. Dopo l'accoglienza nei locali messi gentilmente a disposizione dal "Piccolo rifugio" i numerosi presenti hanno preso parte alla celebrazione della Santa Messa e ad un momento conviviale.

Grazie all'aiuto di gente generosa, disponibile, cordiale è stato possibile realizzare l'iniziativa di grande significato spirituale e sociale. Maria Carla Traversari, presidente della sottosezione Unitalsi di Frosinone, ha tenuto a ringraziare «don Fabio Fanisio e la responsabile del Piccolo Rifugio Teresa Doria, per la particolare sensibilità; hanno infatti permesso lo svolgimento delle nostre attività

mettendoci a disposizione l'intera residenza. Un grazie particolare alla vice presidente della nostra sottosezione Nazzarena Battellini, al nostro tesoriere Giuseppe Reali e a tutti i parrocchiani che hanno contribuito alla realizzazione della giornata».

L'Unitalsi è l'associazione dei "Treni Bianchi" che da sempre rende possibili, grazie ad un cospicuo numero di volontari, i pellegrinaggi nei santuari mariani a persone con problemi fisici molto gravi. Negli ultimi anni l'associazione si occupa ormai a 360° di disabilità: è presente nella difficile quotidianità dei portatori di handicap dando impulso a tutte le attività che li reintegrano in un ambito sociale che finora li ha fin troppo ignorati.

«Liberaladomenica»: oggi raccolta firme contro le aperture domenicali dei negozi

L'iniziativa, sostenuta dalla Cei, a difesa del valore della domenica

La Conferenza Episcopale Italiana, assieme a diverse associazioni e organizzazioni (tra cui la Confesercenti) ha lanciato "Liberaladomenica", una campagna di raccolta firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare volta a contrastare l'indiscriminata liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali.

Sulla difesa del valore della domenica si è espresso anche la Cei, facendo e, come recitava il comunicato finale dell'Assemblea Generale del maggio scorso, è importante "liberare la domenica dal lavoro, a tutela della dignità delle persone - della donna, soprattutto - e dei tempi della famiglia".

"Il sostegno della Cei - ha affermato l'arcivescovo Giancarlo Maria Bregantini, responsabile lavoro della Cei - è a difesa di un valore innanzitutto antropologico: il riposo domenicale è fondamentale per l'uomo per dare senso alle cose che fa. Ha anche un valore sociale: perché le famiglie, e soprattutto le madri costrette a lavorare di domenica, non hanno più la possibilità reale di seguire i propri figli. Condividiamo anche le ragioni economiche: l'apertura domenicale deve essere eccezione, non regola. È necessaria una regolamentazione degli orari dei negozi, non una liberalizzazione sfrenata del commercio domenicale".

Sarà possibile aderire alla campagna recandosi presso le sedi Confesercenti o firmando presso le parrocchie che oggi

allestiranno dei banchetti per la raccolta delle firme.

CAMPAGNA
LIBERALADOMENICA



Chiudere la domenica, quando non è strettamente necessario, è importante per Noi, perché ci permette di riposare, di stare in famiglia, di condividere tempo libero ed interessi.